

Presso fam. _____
Via _____
giorno _____
Ore _____

**Tema: vita comunitaria:
parassitismo
o dono di sé?**

Significato delle parole

Parassitismo = tendenza a vivere in seno alla società sfruttando il lavoro o l'attività degli altri.

Introduzione

Molte persone credono che vita comunitaria significhi fare qualcosa insieme per qualche interesse.

Nel presente incontro vogliamo riflettere su questa realtà alla luce della Parola di Dio e dell'insegnamento della Chiesa, per capire che cosa la vita comunitaria esiga da ciascuno.

PARTE PRIMA

Visione della realtà

Sui giornali si leggono notizie di questo genere:

- ✚ Amministratore "sparito". Prelievi di 40 mila euro dal conto corrente condominiale senza fattura e bollette dell'acqua non pagate dal 2001. Il danno medio per ciascun condomino è stato calcolato in circa 2 mila euro. (Messaggero Veneto, domenica 4 maggio 2008, III).
- ✚ Appalti e pedopornografia. Arrestato chirurgo siciliano. Al centro delle indagini presunti illeciti nelle forniture per l'ospedale e scambi di soldi per i ricoveri. I reati ipotizzati: truffa, peculato e concussione. Sul cellulare foto di una ragazzina nuda. (Messaggero Veneto, mercoledì 7 maggio 2008, 7).

Domanda:

La comunità nazionale conta da 100 a 150 mila leggi per regolare i rapporti all'interno di essa.

1. *Secondo voi, perché si registra sempre maggiore insicurezza nei cittadini? Cos'è venuto a mancare?*

PARTE SECONDA

Illuminazione biblica

Ora ascoltiamo cosa ci dice la Sacra Scrittura in riferimento alle riflessioni che abbiamo appena condiviso rispondendo alla domanda iniziale.

Atti 4,32-5,11

La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande stima. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno. Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, che era padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò l'importo deponendolo ai piedi degli apostoli.

Un uomo di nome Anania con la moglie Saffira vendette un suo podere e, tenuta per sé una parte dell'importo d'accordo con la moglie, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. Ma

Pietro gli disse: "Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e, anche venduto, il ricavato non era sempre a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio". All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. E un timore grande prese tutti quelli che ascoltavano. Si alzarono allora i più giovani e, avvolto in un lenzuolo, lo portarono fuori e lo seppellirono. Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò anche sua moglie, ignara dell'accaduto. Pietro le chiese: "Dimmi: avete venduto il campo a tal prezzo?". Ed essa: "Sì, a tanto". Allora Pietro le disse: "Perché vi siete accordati per tentare lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta i passi di coloro che hanno seppellito tuo marito e porteranno via anche te". D'improvviso cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta e, portatala fuori, la seppellirono accanto a suo marito. E un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in quanti venivano a sapere queste cose.

Breve commento

Il brano ci presenta la vita della prima comunità cristiana di Gerusalemme nella quale emergono i valori sui quali ogni comunità dovrebbe fondarsi. In essa sono particolarmente evidenti: la fraternità, la comunione dei beni e la condivisione, la preghiera, la sintonia nei rapporti e la trasparenza delle azioni.

PARTE TERZA

Confronto e preghiera

Dopo aver lasciato parlare la Sacra Scrittura, confrontiamo ora ciò che essa ci ha detto coi punti di vista che abbiamo espresso, rispondendo alle domande che ci siamo posti all'inizio.

Domanda:

2. Riflettendo sulla comunità di Gerusalemme, trovo che in qualche momento il mio comportamento è stato simile a quello di Anania e Saffira?

(Lasciare qualche momento di silenzio perché ciascuno possa dare la sua risposta a Dio e poi recitare insieme il "Confesso" oppure "l'Atto di dolore")

Elementi di dottrina spirituale

- ◆ Dio, che ha cura paterna di tutti, ha voluto che gli uomini formassero una sola famiglia e si trattassero tra loro con animo di fratelli (EV 1/1393).
- ◆ Perciò l'amore di Dio e del prossimo è il primo e più grande comandamento. La Sacra Scrittura ci insegna che l'amore di Dio non può essere disgiunto dall'amore del prossimo. Ciò si rivela di grande importanza per uomini sempre più dipendenti gli uni dagli altri e per un mondo che va sempre più verso l'unificazione (cfr. EV 1/1394).
- ◆ La vita sociale non è qualcosa di esterno all'uomo. L'uomo infatti, cresce in tutte le sue doti e può rispondere alla sua vocazione attraverso i rapporti con gli altri (EV 1/1396).
- ◆ Se le persone umane da tale vita sociale molto ricevono per assolvere alla propria vocazione, anche religiosa, non si può tuttavia negare che spesso sono sviati dal bene e spinti al male soprattutto a causa della superbia e dall'egoismo umano, che pervertono anche l'ambiente sociale (cfr. EV 1/1398).
- ◆ Dovere di ogni uomo e in particolare di ogni cristiano è di vigilare perché l'amministrazione e la distribuzione dei beni creati venga posta a vantaggio di tutti (cfr. EV 1/25*m).
- ◆ L'unione della famiglia umana viene molto rafforzata e completata dall'unità della famiglia dei figli di Dio fondata sul Cristo (EV 1/1449).

- ◆ Gesù santificò le relazioni umane, innanzitutto quelle familiari, dalle quali traggono origine i rapporti sociali (EV 1/1519).
- ◆ Nella sua predicazione espressamente comandò ai figli di Dio che si trattassero vicendevolmente da fratelli. Nella sua preghiera chiese che tutti i suoi discepoli fossero "uno" (EV 1/1420).
- ◆ Dopo la sua morte e risurrezione ha istituito attraverso il dono del suo Spirito una nuova comunione fraterna, in quel suo corpo, che è la chiesa, nel quale tutti, membri tra di loro, si prestassero servizi reciproci, secondo i doni diversi loro concessi (EV 1/1421).
- ◆ La chiesa esorta i suoi figli, come pure tutti gli uomini, a superare, nello spirito di famiglia, proprio dei figli di Dio, ogni dissenso (cfr. EV 1/1452).
- ◆ Non pochi, ponendo un'eccessiva fiducia nel progresso delle scienze naturali e della tecnica, inclinano verso una specie di idolatria delle cose temporali, fattisi piuttosto schiavi che padroni di esse (EV 1/939).
- ◆ L'acquisizione dei beni temporali può condurre alla cupidigia, al desiderio di avere sempre di più e alla tentazione di accrescere la propria potenza. L'avarizia delle persone, delle famiglie e delle nazioni può contagiare i meno abbienti come i più ricchi, e suscitare negli uni e negli altri un materialismo soffocatore (EV 2/1063).
- ◆ Nessuno è autorizzato a riservare a suo uso esclusivo ciò che supera il suo bisogno, quando gli altri mancano del necessario (EV 2/1068).
- ◆ La solidarietà ci aiuta a vedere l'altro non come uno strumento qualsiasi, per sfruttarne a basso costo la capacità di lavoro e la resistenza fisica, abbandonandolo poi quando non serve più, ma come un nostro "simile", un "aiuto" (cf. Genesi 2,18.20) da rendere partecipe, al pari di noi, al banchetto della vita, a cui tutti gli uomini sono egualmente invitati da Dio (cfr. EV 10/2656).
- ◆ Il Signore Gesù quando prega il Padre, perché "tutti siano uno, come anche noi siamo uno" (Giovanni 17, 21-22) ci ha suggerito una certa similitudine tra l'unione delle persone divine e l'unione dei figli di Dio nella verità e nella carità. Questa similitudine manifesta che l'uomo non possa ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé (EV 1/1395).

Preghiera

Preghiamo insieme dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

- Perché i rapporti comunitari siano sempre più fondati sulla solidarietà e sull'amore fraterno, Preghiamo!
- Perché ogni giorno cresca in ciascuno di noi la disponibilità al dono di sé verso gli altri per vivere in armonia. Preghiamo!
- Perché collaboriamo a creare un ambiente sociale sano combattendo in noi stessi ogni forma di superbia ed egoismo. Preghiamo!
- Perché non poniamo nei beni materiali il fine della nostra vita ma siano ricercati tanto quanto sono necessari per una vita sobria e onesta. Preghiamo!
- Perché non ci lasciamo contagiare dall'ansia e dal desiderio di avere sempre di più che sta trascinando molte persone a compiere ogni genere di soprusi a danno degli altri. Preghiamo!
- Perché nessuno abbia a sfruttare gli altri per il proprio interesse. Preghiamo!

PARTE QUARTA

Impegno

Dopo aver ascoltato questi elementi di dottrina spirituale, che fanno eco al punto di vista del Vangelo sul nostro argomento, e, dopo aver invocato nella preghiera l'aiuto del Signore, cerchiamo di trarre qualche utile conclusione con la seguente

Domanda:

3. *Secondo voi, di fronte a eventuali critiche e calunnie da parte di qualcuno verso coloro che si impegnano a favore dell'insieme, cosa si deve fare per non lasciarsi scoraggiare nel portare avanti il proprio impegno nella comunità cristiana?*

Revisione

- **Visita pastorale del Vescovo.** Per quello che hai potuto partecipare, che impressione hai avuto sulla visita pastorale del Vescovo?
- **Giornata dei malati e anziani.** Come vi pare che sia stato vissuto questo momento?

Conclusione

Si conclude con la recita del Padre nostro. L'immagine della Madonna e dell'Eucaristia viene consegnata alla famiglia che ospiterà il Gruppo o la CEB nel prossimo incontro.